

**Sono state 450 le infrazioni riscontrate per carenze igienico-sanitarie e mancato rispetto delle norme di sicurezza. L'inchiesta è stata aperta da un anno**

**Partiranno in questi giorni le verifiche per controllare i lavori effettuati dopo le diffide a regolarizzare le situazioni. Al lavoro un superpool di magistrati**

# Sotto accusa 120 scuole disastrose

## Saranno tutte sequestrate le strutture fuorilegge

La procura circondariale ha aperto un'inchiesta su centoventi scuole romane pubbliche e private. Durante le ispezioni, effettuate nell'ultimo anno, sono state riscontrate oltre 450 infrazioni di carattere igienico-sanitario e in relazione alle norme di sicurezza. Dieci magistrati sono stati incaricati di individuare eventuali responsabilità penali nella mancata realizzazione dei lavori di manutenzione.

ANDREA QAIARDONI

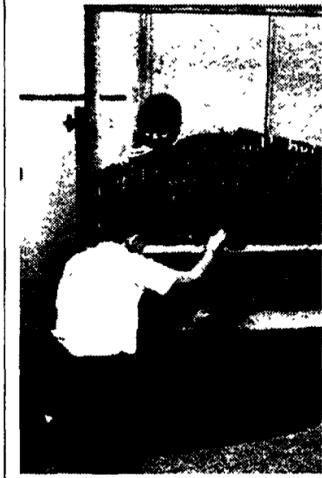
Centoventi scuole romane sotto inchiesta, circa quattrocentocinquanta infrazioni, per carenze igienico-sanitarie e per la mancata attuazione delle norme di sicurezza, riscontrate in oltre un anno di lavoro da parte di un pool composto da dieci sostituti procuratori della procura circondariale. Saranno gli stessi magistrati, affiancati da un'équipe di esperti, che avvieranno nei prossimi giorni una serie di controlli e di verifiche in quegli stessi istituti, pubblici e privati, dagli asili nido ai licei, per accertare se i lavori di ristrutturazione siano stati o meno eseguiti e per individuare eventuali responsabilità penali nello sfacelo dell'edilizia scolastica. L'inchiesta dovrà inoltre stabilire, sempre in tema di responsabilità, se le carenze siano discese da mancanze di ordinaria manutenzione o da ineficienze nella straordinaria manutenzione.

La prima dipende dalle circoscrizioni, mentre la seconda spetta all'assessorato dei lavori pubblici. E non è da escludere, nell'eventualità che le infrazioni vengano nuovamente rilevate, che alcuni istituti scolastici possano essere posti sotto sequestro. Un'eventualità non del tutto campata in aria, visti i dati del lavoro svolto dai carabinieri, dalle unità sanitarie locali e da ispettori della procura circondariale durante lo scorso anno scolastico e nel primo scorcio di quello attualmente in corso. Nelle centoventi scuole, in gran parte pubbliche, sono state riscontrate centosettanta violazioni di carattere igienico-sanitario e 285 infrazioni alle norme di sicurezza. Delle prime, il 20,1% si riferiscono all'assenza di igiene nell'interno dell'istituto (in particolare modo le mense), il 19,5% ad infissi fatiscenti (ve-

tri rotti, finestre che non chiudono e così via), il 16,2% alla sporcizia nei locali (spogliatoi e classi) rilevata nelle ispezioni, il 7,8% ad infiltrazioni di umidità nei muri, il 7,8% per i bagni fatiscenti, ed il 5,2% per depositi di rifiuti costanti, appunto, alle disposizioni igienico-sanitarie. Ancora più significativi le percentuali riferite alle violazioni delle norme di sicurezza. Nel 35,9% dei casi l'impianto elettrico si è dimostrato difettoso, mentre nel 26,3% si è rivelata inadeguata la manutenzione degli edifici. Il 15,5 per cento degli istituti non era dotato di parafulmine. Il 3,6% del totale delle infrazioni è riferito alla pericolosità delle scale, ed infine il 3,2% all'inagibilità delle uscite di sicurezza.

Che le scuole cadono a pezzi, che siano pericolose non è certo una novità. Meno di un mese fa, il 20 settembre, il provveditore, il prefetto e i rappresentanti di Comune, Regione e Provincia hanno costituito un gruppo di lavoro permanente proprio per fronteggiare l'emergenza dell'edilizia scolastica. La Provincia ha impegnato addirittura il 60 per cento del proprio bilancio, pari a 54 miliardi di lire, per effettuare i lavori di manutenzione e per completare la costruzione di cinquecento nuove aule. «Se la manuten-

**Elementari e nidi pieni di topi. I genitori insorgono**



Suole fatiscenti, con personale insufficiente, materiali di prima necessità inesistenti, topi. Nido di via G.B. Valente. L'assemblea dei genitori denuncia l'insostenibile carenza strutturale in cui versa la struttura. L'inagibilità dell'edificio e la mancata sostituzione di quattro assistenti nell'organico, di cui tre distaccate per motivi di salute in un'altra sede ed una trasferita e mai sostituita. Il personale del nido denuncia, inoltre, l'assenza di materiali di prima necessità come ad esempio gli alimenti previsti dai pediatri per i pasti giornalieri dei piccoli, oltre alla biancheria, al corredo igienico e a quello didattico. A queste richieste gli organi responsabili hanno sempre rifiutato le forniture. Il personale della scuola e pertanto, il finanziamento trimestrale di 700 mila lire non è sufficiente a soddisfare lo stato di necessità in cui versa il nido. L'assemblea dei genitori unitamente al personale chiede a questo proposito l'immediata copertura dei quattro posti vacanti nell'organico della scuola.

**La mensa della scuola elementare di viale della Repubblica a Santa Maria delle Mole (Marino), ospita topi.** Dall'11 ottobre la direttrice didattica ha denunciato il problema al sindaco di Marino e alla Usl di competenza, Rm/32. L'unità sanitaria locale dopo aver effettuato un sopralluogo ha disposto la chiusura della struttura, un intervento straordinario per disinferare la scuola dai ratti e la sostituzione dei vetri nei locali mensa, cucina e bagni. I genitori dopo aver convocato un consiglio di circolo straordinario hanno inviato una delibera anche alle altre scuole che si servono della mensa in questione, riservandosi di prendere provvedimenti in merito.

**Inquinamento nel cielo. Mongolfiera carica di smog. Il viaggio sulla capitale rivela risultati allarmanti**

Azoto, acidità e idrocarburi. L'atmosfera sopra le teste dei romani è inquinata oltre i parametri di legge. La mongolfiera di «Verdesport» ha riportato a terra dei campioni d'aria sull'inquinamento «secondario», prodotto dalle reazioni fotochimiche degli agenti «primari». I risultati del volo della mongolfiera sono stati illustrati dai ricercatori del Cnr che hanno analizzato i campioni d'aria.

Un viaggio sul cielo della capitale di sole due ore, ma sono bastate alla mongolfiera di «Verdesport» per tornare a terra con dati preoccupanti sull'inquinamento che investe l'atmosfera intorno alla capitale. «La presenza di azoto e di agenti inquinanti secondari supera di molto gli standard stabiliti dalla legge - ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa il professor Ivo Allegri, direttore dell'Istituto inquinamento atmosferico del Cnr che ha diretto le operazioni di rilevamento dei campioni - Abbiamo effettuato una comparazione incrociata dei risultati delle analisi sui campioni prelevati in quota e di quelli rilevati a terra». Il viaggio della mongolfiera, che si è alzata in volo il 19 settembre scorso, era finalizzato al rilevamento degli inquinanti «secondari». Ma Allegri ha chiarito che il termine «secondario» non significa che si tratti di agenti meno pericolosi. Al contrario, si tratta di agenti che si formano per reazioni fotochimiche degli agenti inquinanti primari, quelli che, per chiarire, vengono sviluppati dai gas di scarico delle auto e dalle caldaie degli impianti di riscaldamento. Le misurazioni hanno evidenziato che azoto, acidità e idrocarburi, non coprono con la loro cappa soltanto la città, ma la mole di agenti primari prodotta da

Roma, dopo le reazioni fotochimiche, si allarga su un'area molto vasta. E il professor Allegri ha spiegato che le condizioni atmosferiche spesso la fanno scendere a terra la miscela inquinante, mescolandola agli agenti primari. Nella sede del Cnr di Montelibretti e a Castelnuovo i ricercatori hanno verificato che la vegetazione subisce pesanti conseguenze da queste forme di inquinamento.

L'associazione «Verde sport», che per l'anno prossimo ha in programma viaggi della mongolfiera anche in altre regioni italiane, ieri aveva invitato a partecipare alla presentazione dei dati, nella sede del «Martini club», il presidente della giunta regionale e il sindaco di Roma, che però non si sono visti. C'era soltanto l'assessore all'ambiente del Comune, il dc Corrado Bernardo, che si è esibito in una performance contro il governo e parlamento. «Non c'è nessun allarme inquinamento, il problema è che le nostre centraline misurano il biossido di carbonio, cosa che non si fa in nessuna città - ha detto Bernardo in un comizio improvvisato prima della conferenza - Chiudere il centro storico è una follia, la realtà è che per risolvere il problema governo e parlamento dovrebbero darci i soldi per le mongolfiere, e invece se ne fregano».

Progetto Pds, domenica senza auto dalle 11 alle 19

# Piano traffico in Campidoglio «Fascia blu anche in periferia»

«Chiudiamo il traffico privato la domenica». Lo porrà oggi in consiglio comunale il Partito democratico della sinistra, che ha preparato il suo piano per l'emergenza ambientale. Tutti a piedi nel giorno di festa: dalle 11 alle 19 si viaggia con i mezzi pubblici sia in centro sia in periferia. E ancora. Zone blu anche in borgata. Centraline di monitoraggio in ogni circoscrizione.

MARISTELLA IERVASI

Traffico e smog: il consiglio alla prova del fuoco. Dopo la fumata nera di martedì, oggi si decidono le regole anti-inquinamento. Che cosa succederà? Mentre le centraline di monitoraggio continuano a lanciare l'allarme rosso, l'assessore Angelè è deciso a far passare il suo «piano natalizio» (allargamento territoriale e orario della fascia blu, rigido controllo sulle corsie preferenziali). Ma, stanco di passare per l'assessorato dell'emergenza, ora punta anche sulle misure a lungo termine: pro-

mette che, in città, da giugno si apriranno i cantieri per numerosi nuovi parcheggi. Dove? In piazza Indipendenza per esempio, e via di san Giovanni in Laterno, via Veneto, piazza dei Coronari...

Il piano Angelè, comunque, per molti resta un piano «debole». Lo criticano soprattutto Pds, Rifondazione comunista, Verdi e Pri. E a loro l'assessore risponde: «Fate delle proposte, sono pronto a discuterle».

Eccole le proposte del Pds. Tutti a piedi la domenica, dalle 11 alle 19. Il pacchetto natalizio dell'opposizione dice no al traffico privato nel giorno di festa: il centro e la periferia si raggiungono con i mezzi pubblici.

Non solo questo propone la Quercia. I provvedimenti per l'emergenza ambientale sono sintetizzati in undici punti. «L'inquinamento non è solo nel centro: zone blu anche nei quartieri periferici e nella media periferia, come Marconi, Boccea e le direttrici Casilina, Tiburtina e Prenestina. Per il centro storico invece la fascia blu deve coincidere con la Mura Aureliane. Al suo interno non possono accedere i mezzi turistici e i bus, i taxi e gli autoveicoli dell'autoparco comunale devono viaggiare con le marmitte catalitiche. E ancora. Taxi a prezzo fisso nel perimetro della fascia blu e l'immediata attuazione della licenza che prevede 500 licenze di nuove auto gialle. Inoltre il Pds propone la riduzione dei permessi di accesso e il rafforzamento dei mezzi pubblici lungo gli itinerari protetti. Il divieto assoluto di carico e scarico merci in tutta la città, salvo che nella fascia oraria compresa dalle 6-7 del mattino e le 20-23 serali. L'aumento del numero attuale delle corsie preferenziali e della loro adeguata sorveglianza. La realizzazione di almeno sei strade riservate al mezzo pubblico sulle grandi direttrici di traffico da individuare tra quelle che collegano la periferia con il centro e i 12 itinerari protetti. L'organizzazione degli orari della città in modo da evitare gli orari di punta. Installare nelle 20 circoscrizioni almeno una centralina di monitoraggio. Realizzare parcheggi e parchimetri a tariffa oraria.

Tutti questi provvedimenti il Pds li ritiene validi in caso di situazione di allerta ambientale. Nel caso in cui il monossido di carbonio dovesse superare per cinque giorni consecutivi la soglia di guardia, allora scatte-



Auto in coda sul Lungotevere

rebbero altre misure. Invece della circolazione a targhe alternate il Pds propone la sospensione del traffico per 3 ore in una fascia oraria (esempio: 15-18) da decidere, in tutta la città o nelle zone direttamente interessate.

Il nubifragio dei giorni scorsi ha «lavato» l'inquinamento, ma non ha mandato via l'ingorgo dalla città. E così sulla Casilina e sulla Prenestina gli automo-

bilisti si sono messi in coda per un paio d'ore. Contemporaneamente la sala operativa dei vigili urbani ha registrato rallentamenti in via di Porta Cavalleggeri, via Nomentana e via Aurelia Antica. Mentre sulla via Salaria gli abitanti di Settebagni hanno manifestato contro i nomadi.

Brutto risveglio invece per i residenti di via delle Coppelle, nel centro storico. Le auto an-

che se ben allineate lungo le strisce del parcheggio sono state portate via con i carrettini. All'assessorato alla polizia urbana spiegano: «Si sono state rimosse per via di una cerimonia con Cossiga. Per motivi di sicurezza sono stati messi i cartelli di rimozione e di divieto di sosta». Ma la gente del quartiere Campo Marzo protesta: «Non siamo stati avvertiti. Neppure i giornali sapevano nulla».

I VELENI NELL'ARIA		
Centraline di rilevamento dei dati	Quantità di smog nell'aria	Sopra o sotto i limiti
LARGO ARENULA	6,2	-
LARGO PRENESTE	9,3	-
CORSO FRANCA	8,5	-
PIAZZA FERMI	12,5	+
LARGO MAGNA GRECIA	5,1	-
PIAZZA GONDAR	11,6	+
LARGO MONTEZEMOLO	10,0	+
LARGO GREGORIO XIII	10,0	+
VIA TIBURTINA	8,1	-

**Rissa in consiglio**

**Lettera di condanna firmata da 9 elette**



«Ieri sera (martedì ndr) è stata messa in pericolo l'incolumità fisica di un lavoratore ed è stata attaccata l'agibilità democratica e la dignità della sede istituzionale che, come è scritto nello Statuto, rappresenta la comunità di donne e di uomini della capitale del paese». Una protesta ferma, decisa, quelle delle consigliere dell'opposizione in Campidoglio, dopo la rissa e gli insulti tra il missino Teodoro Buontempo e il verde Athos De Luca.

In una lettera al sindaco

Teresa Andreoli, Maria Coscia, Franca Prisco, Daniela Monteforte, Daniela Valentini, del Pds, Anna Rossi Doria e Paola Piva, per la Sinistra indipendente, Loredana De Petris e Rosa Filippini, per i Verdi, esprimono la loro indignazione per il comportamento di «inaudita violenza» di Buontempo «che ha aggerito per ben tre volte un commesso colpevole solo di fare il proprio lavoro».

Per le consigliere dell'opposizione la sospensione decisa da Carraro è insufficiente. «Temiamo che una

misura così debole, nei confronti peraltro di un consigliere che già altre volte si è reso protagonista di atti di violenza - dicono - possa legittimare l'idea che alla dialettica democratica si possa sostituire la violenza e l'intimidazione provocando così un degrado irreversibile dell'istituzione che rappresentiamo». In sostanza le nove consigliere chiedono al sindaco «di adottare provvedimenti rigorosi ed esemplari e adoperarsi affinché episodi di questo genere non si ripetano nell'aula consiliare».

**La guerra dei pendolari**

**Contro Atac e Acotral oggi protesta in Comune**



«Siamo stati ingannati ancora una volta. La promessa dell'incontro non è stata rispettata. Ieri i presidenti dell'Atac e dell'Acotral e lo stesso assessore Angelè non si sono presentati. Ma oggi in consiglio comunale dovranno ascoltarsi». I pendolari della Salaria e della Nomentana e l'utenza dell'Unilinea Casilina 105 annunciano battaglia.

Gli abitanti di Monterotondo e dei quartieri della via consolare da una settimana avevano interrotto i blocchi stradali. Ma ora torneranno a manifestare. I pendolari della Salaria avevano incominciato le proteste perché del nuovo capilinea

Acotral: i pullman azzurri sono stati trasferiti da Castro Pretorio alla stazione Tiburtina. La gente chiede il ripristino delle vecchie fermate, piazza della Croce Rossa, piazza Fiume, Villa Ada. «Per andare a lavorare non ci serve la metropolitana», spiegano. Il trasferimento del capilinea ci costringe a prendere anche l'autobus dell'Atac. Non vogliamo pagare due biglietti».

La protesta degli abitanti della Casilina è invece «scoppiata» in piena estate, quando l'Atac ha tolto 5 linee bus e ha introdotto l'Unilinea 105, sul percorso Termini-Grotte Celoni.

«Da allora sono aumentati i disagi - è la risposta della gente - Per tornare a casa ci mettiamo il doppio del tempo. Gli autobus che c'erano prima entravano nelle borgate. Dal mese di agosto invece siamo costretti a prendere due autobus. Per noi andare in centro è diventata una chimera».

Ieri l'assessore Angelè ha disertato l'appuntamento. E così pure hanno fatto i presidenti delle aziende di trasporto. Gli utenti del trasporto pubblico hanno confidato le loro amarezze ai Verdi e al Pds. Ma oggi la battaglia si sposta in consiglio.

**I negozianti danno battaglia**

**Assemblea in teatro per «salvare» il commercio**



Il piano Angelè non piace proprio agli operatori del centro storico. «Chiudere il centro storico dalla mattina alla sera è una follia - ha dichiarato Maurizio Villa, il segretario del comitato aderente alla Concommercio - Così si penalizza il commercio e si favoriscono le banche. Inoltre si rischia di far scomparire del tutto le attività artigiane».

I negozianti della fascia blu, comunque, non hanno intenzione di stare a guardare. E lunedì 28 ottobre si riuniranno in assemblea al teatro Centrale per decidere le forme di protesta.

I commercianti temono l'esodo delle aziende al dettaglio e all'ingrosso dal cuore della città. «I provvedimenti approvati dalla giunta - spiega Villa - non porteranno a nulla di concreto. I problemi del traffico e dell'inquinamento non si risolvono con iniziative pretestuose. Le centraline di monitoraggio non hanno registrato dati allarmanti solo a largo Arenula. L'aria è inquinata nell'intero territorio. E allora, perché chiudere solo un pezzettino di capitale? Tutti abbiamo diritto - continua Villa - a circolare in città. Quindi, l'unica soluzione è quella di camminare a turno, cioè a targhe alternate sia in centro che in periferia».

Gli operatori della fascia blu sono quindi pronti a dare battaglia al piano Angelè. «Lunedì scatteranno le misure repressive per contenere lo smog - ha detto Villa - Ma nulla si è fatto per far scendere l'inquinamento. Un esempio? Gli autobus dell'Atac: è utopistico ottenere la trasformazione a metano dei mezzi pubblici. E vero, Roma soffre di smog. Ma l'amministrazione capitolina continua a fare promesse e pochi fatti».